MILANO - Mercoledì 9 Maggio 1945
Anno 22 - N. 23 - L. 1
EDIZIONE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Solferino 28 - Tel. 65941 - 42 - 43 - 44 - 66786 66695
ABBONAMENTI: Anno L. 300 - Semestre L. 170 - Sostenitore L. 1000

INSERZIONI — Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): Necrologie L. 25 (partecipazioni al lutto L. 250 di diritto fisso e L. 60 la riga). - Pubblicità commerciale L. 20. - Finanziaria L. 25. - Echi di cronaca, di Spettacoli ecc., Lauree, Nascite L. 50 la riga. - Echi finanziari, Matrimoni, Onorificenze L. 60 la riga. Tasse governative in più. Pagam. antic. L'Unità si riserva il diritto di rifiutare quelle ordinazioni che ritenesse di non accettare. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio pubblicità presso la sede in via Solferino 28

l'Unità

Organo del Partito Comunista Italiano - Fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

Vi sono nel nord sacerdoti i quali si battono a fianco a fianco coi nostri compagni contro il nemico.

Vi sono nel nostro partito molti credenti e noi abbiamo consapevolmente, dopo matura riflessione, aperto le porte anche ai credenti, il che vuol dire che non facciamo della adesione alla ideologia marxista una condizione per l'ingresso nel Partito.

In questa situazione l'intervento di autorità ecclesiastiche con misure di ordine spirituale per creare una specie di terrorismo spirituale anticomunista crea una situazione grave.

Esprimo la speranza che venga posto fine da parte della Chiesa cattolica ad una situazione simile, la quale aggrava i termini della lotta politica in Italia e non può portare ad altro che ad incidenti, che da tutte le parti dobbiamo essere uniti nel non volere.

TOGLIATTI

Distruggere il fascismo

Non è a caso che abbiamo in questi giorni insistito su un argomento che a qualcuno può esser sembrato superato dagli avvenimenti. La lotta contro i traditori fascisti non è finita, noi chiediamo giustizia e vigilanza, chiediamo che siano identificati e colpiti i finanziatori e i complici. Non è un sentimento di vendetta che ci spinge ad esigere una epurazione pronta e radicale, non è desiderio di sofferenze altrui che muove noi, che pure abbiamo sofferto e visto soffrire. Non è per forza di inerzia che insistiamo su un vecchio tasto; noi sappiamo cosa è il fascismo, noi che lo abbiamo combattuto sempre, e noi vogliamo impedire che esso apporti al nostro Paese altri lutti e altre miserie.

I fascisti non sono un branco di delusi, di dispersi, non sono un gregge innocuo che è magnanimità trattare con indulgenza. No, i fascisti sono i biechi strumenti delle forze reazionarie alle quali nulla importa della rovina della nazione, che una cosa soltanto temono: che il popolo faccia da sè e si conquisti col suo lavoro una vita migliore. Chi credesse che il fascismo è finito, nel senso che ne è finito ogni pericolo si inganna. Vorrebbe ingannare il popolo chi tenta di farglielo credere.

Il popolo ha salutato esultante i suoi figli che gli hanno salvato le fabbriche e ogni sorgente di vita. I fascisti stanno organizzando l'assassinio di quei volontari che il popolo acclama. Sono i banditi delle brigate nere che hanno buttato una bomba contro la sede della «Matteotti», che hanno attaccato un accantonamento garibaldino uccidendo tre dei nostri ragazzi. Sono gli assassini fascisti che hanno sparato uccidendo da una automobile a pazza corsa, che hanno attaccato più volte macchine partigiane. Sono i delinquenti di Mussolini che hanno compiuto i loro delitti qui a pochi passi da noi. Due garibaldini, due comandanti di quelle Sap che hanno salvato Milano, sono stati trucidati proprio in questi giorni. Erano appena giunti a casa, dopo il lavoro che prende ogni momento di ognuno in questi giorni affannosi, che fascisti travestiti da partigiani li hanno strappati con l'inganno alle famiglie e li hanno gettati assassinati ad un angolo di strada.

Sono casi singoli di disperati? No, noi non esageriamo denunciando la sopravvivenza della delinquenza fascista organizzata. Ne abbiamo le prove nelle confessioni del federale repubblichino di Torino che prima di essere impiccato ha confessato l'esistenza di una vasta rete predisposta per agguati e delitti. Le case coi muri forati per passare da un appartamento all'altro, i documenti falsi, i depositi di armi, i gruppi di cinque, tutti gli accorgimenti di una vasta associazione a delinquere non sono racconti da romanzi.

D'altra parte erano a nostra conoscenza le organizzazioni fasciste di sabotaggio e di omicidio, attive nell'Italia centrale e meridionale, dove la polizia è ancor troppo viziata di reazione per intervenire efficacemente.

Noi non esageriamo, non vogliamo creare un mito di spavento e di terrore, noi sappiamo che i residui fascisti sono forti e pericolosi solo se le forze della democrazia sono deboli. Se il popolo vigila, se la giustizia colpisce, se nessuno si presta alle subdole manovre, questi residui possono essere spazzati. Ma noi sappiamo che ci son forze interessate a conservare il fascismo, che ci sono all'opera ancora troppi delinquenti.

Per questo chiediamo severità e controllo. Per questo vogliamo l'epurazione e la riorganizzazione democratica. Per questo facciamo appello alle organizzazioni antifasciste, ai C.L.N., a quanti hanno attribuzioni di polizia e di giustizia, perchè nessuna illusione impedisca loro di compiere fino in fondo il loro dovere: cooperare alla distruzione, allo sradicamento del fascismo assassino.

Gian Carlo Pajetta

Due compagni assassinati da criminali

Due gravissimi episodi di folle reazione fascista, che dimostrano come la severità nell'opera di epurazione non sia ancora sufficientemente severa, ci vengono oggi segnalati.

L'altra sera si presentavano a casa del compagno Nicola Arpani, abitante in corso Como 4, tre individui armati i quali, dopo aver dichiarato all'Arpani di essere tre partigiani della zona Magenta, effettuavano una sommaria perquisizione e lo invitavano poi nell'automobile per fornire ulteriori schiarimenti. Il mattino successivo il compagno Arpani è stato trovato assassinato nei pressi di Vigentino.

Si sono potuti avere i seguenti dati sui tre omicidi: uno alto, tarchiato, vestito di un abito color cammello a quadretti; faccia rugosa con zigomi sporgenti, cappello scuro, età 37 anni circa, armato di fucile «Mauser». Gli altri due di statura normale, corporatura normale, capelli castani, giacca cachi, armati di fucile. I tre viaggiavano a bordo di un'automobile targata Unpa 2010.

Nella notte del giorno 6, verso le ore 23, bussavano alla casa di un compagno segretario politico di Settimo Milanese due individui vestiti da garibaldini e lo invitavano a salire nell'automobile che avevano con loro. Ieri mattina il compagno è stato trovato assassinato nelle vicinanze della sua abitazione.

Anche in questo caso, come nel precedente, si è potuto accertare che si tratta di elementi fascisti. Sono in corso attivissime indagini per l'identificazione e l'arresto degli assassini. Entrambi gli episodi hanno destato un senso di raccapriccio: il popolo vuole che si individuino e si colpiscano tutti i fascisti travestiti, che non si facciano assassinare compagni e lavoratori impunemente per un'eccessiva e maldestra liberalità di discriminazione, e per un ottimismo senza senso.

La bandiera della libertà sventola su tutta l'Europa

Londra 8 maggio.

Oggi, Churchill ha radiotrasmesso da Londra l'annuncio ufficiale della resa incondizionata della Germania a tutti gli alleati. Egli ha dichiarato che l'accordo relativo verrà oggi ratificato a Berlino. Le ostilità avranno termine un minuto dopo la mezzanotte. Ecco il testo delle dichiarazioni di Churchill:

«Ieri mattina alle 2.41 al Quartier generale del generale Eisenhower il generale Jodl, in rappresentanza dell'alto Comando tedesco e del capo designato dal Governo tedesco grande ammiraglio Doenitz, ha firmato la resa incondizionata di tutte le forze terrestri, navali ed aeree tedesche in Europa al Corpo di spedizione alleato e contemporaneamente all'alto Comando sovietico».

La cessazione delle ostilità

«Oggi a Berlino il Maresciallo dell'Aria vice-comandante in capo del Corpo di spedizione alleato ed il generale De Tassigny firmeranno in rappresentanza del generale Eisenhower. Il Maresciallo Zukof firmerà per l'alto Comando sovietico. I rappresentanti tedeschi saranno il Feldmaresciallo Keitel ed i comandanti in capo dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione tedeschi».

Churchill ha proseguito: «Le ostilità avranno ufficialmente termine stasera martedì 8 maggio, un minuto dopo la mezzanotte, ma per evitare inutili spargimenti di sangue l'ordine di cessare il fuoco è stato dato ieri su tutti i fronti. In talune località — ha continuato il Primo ministro — i tedeschi oppongono resistenza alle forze russe, ma qualora essi continuassero a combattere dopo mezzanotte, non godranno più della protezione che il diritto internazionale accorda ai belligeranti. Non c'è da sorprenderci se data l'estensione del fronte e lo stato di disorganizzazione del nemico, gli ordini del Comando tedesco non siano stati ubbiditi in ogni caso. Non per questo c'è ragione di non celebrare le giornate di oggi e di domani come le giornate della vittoria in Europa. Oggi festeggiamo soprattutto la nostra vittoria: domani celebreremo la vittoria dei nostri compagni d'arme russi, il cui valore sui campi di battaglia ha tanto potentemente contribuito alla vittoria comune».

Dopo l'annuncio radiodiffuso Churchill ha ripetuto più tardi alla Camera dei Comuni l'annuncio della resa tedesca. Il Primo Ministro poi ha espresso la sua gratitudine alla Camera dei Comuni che ha dato prova di essere la base più salda del Paese in guerra, la più salda che la storia della Gran Bretagna ricordi. La forza dell'istituto parlamentare è stata in tal modo dimostrata appieno.

Contemporaneamente a Churchill Truman, il Presidente degli Stati Uniti, ha dato notizia della capitolazione tedesca alla radio di Washington. «Questa è un'ora solenne ma anche gloriosa — egli ha detto. — Vorrei soltanto che Delano Roosevelt avesse vissuto per vedere quest'ora. La bandiera della libertà sventola su tutta l'Europa». E dopo aver reso omaggio al sacrificio dei caduti, ha ricordato che la battaglia è per ora vinta a metà, poichè l'Oriente si trova tuttora sotto la tirannide dei Giapponesi e dopo aver invitato al lavoro per risanare le ferite d'un mondo sofferente, per costruire una pace duratura, radicata nella giustizia e nella legge, ha letto il seguente proclama:

«Gli eserciti alleati mediante i sacrifici, la dedizione e con l'aiuto di Dio hanno strappato alla Germania una resa definitiva e incondizionata. Il mondo occidentale è stato liberato dalle forze del male, che per più di cinque anni hanno reso schiavi i corpi e hanno spezzato la vita di milioni e milioni di uomini nati in libertà. Queste forze del male hanno violato le loro chiese, hanno distrutto le loro case, hanno corrotto i loro figli e hanno assassinato i loro padri. Le nostre armate di liberazione hanno ridato libertà a questi poveri sofferenti il cui spirito e la cui volontà gli oppressori non hanno mai potuto piegare.

Oggi per la prima volta dopo il suo trasferimento in Francia, il Quartier generale alleato non ha diramato alcun comunicato e il Bollettino-Stampa ha annunciato ai giornalisti che oggi non aveva luogo nessuna conferenza stampa.

L'Ammiragliato britannico annuncia di aver impartito istruzioni per la resa della flotta tedesca. Tutte le navi da guerra e mercantili tedesche devono fare rotta verso porti alleati. Tutti i sommergibili dovranno proseguire la navigazione in superficie e fare rotta verso i porti che verranno indicati. Gli incrociatori tedeschi Principe Eugenio *e* Norimberga *sono stati consegnati a Copenaghen, insieme con 160 mila tonn. di naviglio mercantile.*

L'ultima battaglia a Praga

Le ultime notizie di guerra giungono dalla Cecoslovacchia.

Oggi radio-Praga ha trasmesso un ordine ai comandi delle truppe tedesche in Boemia e Moravia, dove si danno disposizioni per l'immediata cessazione delle ostilità. Chiunque trasgredisca a questo ordine sarà portato di fronte alla Corte marziale. Notizie diffuse dalla stazione radio controllata dai patrioti informano però che scontri sporadici avvengono tuttora in città. I tedeschi fanno uso di parecchi carri armati. Secondo altre notizie i tedeschi si battono tuttora contro i russi in Moravia.

La liberazione della Norvegia è stata annunciata poco dopo mezzanotte dai capi del fronte interno norvegese.

Unità britanniche sono ancorate a 15 km. da Oslo. Quisling, il capo del collaborazionismo nazista, ha tentato di attraversare la frontiera per mettersi in salvo; ma la Svezia gli ha negato l'accesso.

Si apprende stasera che anche i presidi tedeschi delle isole dell'Egeo hanno deposto le armi.

Doenitz in un messaggio rivolto al popolo tedesco e radiodiffuso ha dichiarato: «Onde salvare la vita del popolo tedesco ho ordinato nella notte sul 7 maggio all'alto Comando della Wehrmacht di dichiarare la resa incondizionata di tutte le forze combattenti in tutti i teatri di guerra. A mezzanotte cesseranno le ostilità». Doenitz ha quindi promesso al popolo tedesco che egli cercherà di fare quanto sarà in suo potere per far sì che nelle tristi ore riservate al popolo vengano instaurate condizioni di vita tollerabili. Egli ha aggiunto: «Non so se sarò in grado di aiutarvi in questi duri giorni.

«Il fondamento su cui poggiava il Reich tedesco è crollato. Non esiste più identità di Stato e di partito. Il partito è scomparso dalla scena. Quando la Germania sarà occupata, il controllo sarà nelle mani delle Potenze occupanti».

Un messaggio di Alexander al Presidente del C.L.N.A.I.

Roma 8 maggio.

Il Maresciallo Alexander ha inviato al presidente del C.L.N.A.I. un messaggio nel quale esprime la sua gratitudine per la parte felicemente avuta dai patrioti sia nella distruzione del nemico, sia nella conservazione di impianti e fabbriche essenziali per la vita futura dell'Italia.

Il presidente del C.L.N.A.I. ha risposto sottolineando l'importanza dell'attestazione di Alexander circa il contributo militare dato alla liberazione del Paese dalle forze della resistenza nella lotta contro un nemico che si è accanito con ferocia selvaggia contro le formazioni volontarie.

Oggi il Papa parla da Roma

Roma 8 maggio.

Domani 9 maggio alle ore 12 il Papa rivolgerà un radiomessaggio al mondo. Il messaggio sarà trasmesso dalla radio vaticana su onda media di m. 222 e su onde corte di m. 19,87 e 31,06.

IL PROCESSO DEGLI EX-GERARCHI

Il barone Acerbo non era fascista!

Roma 8 maggio.

E' stato ripreso stamane dinanzi all'alta Corte di giustizia il processo a carico degli ex-gerarchi Luigi Federzoni, Edmondo Rossoni, Giuseppe Bottai e Giacomo Acerbo. Solo quest'ultimo sedeva al banco degli imputati, essendo gli altri tre latitanti. L'avvocato difensore ha sollevato il solito «incidente preliminare» affermando l'incompetenza della Corte a giudicare, ma il consesso ha respinto l'incidente ed ha invitato l'imputato Acerbo a discolparsi.

L'imputato ha avuto la spudoratezza di dichiarare che la sua partecipazione al Governo e al movimento fascista è stata di secondaria importanza, ed ha respinto l'accusa di illecito arricchimento. Inoltre ha citato come cirostanza a lui favorevole il fatto che i neo-fascisti gli avevano dato la caccia, dopo la sentenza di Verona. Tutte le giustificazioni addotte dall'imputato sono state vigliacche e puerili.

L'udienza è stata quindi rinviata. Si attende per oggi la sentenza.

L'ex-rettore dell'Università di Pavia consegnato alle formazioni partigiane

Pavia 8 maggio.

Alcuni studenti appartenenti al Fronte della Gioventù di Pavia hanno arrestato il prof. Carlo Vercesi, già rettore dell'Università e segretario federale del governo «repubblicano». Vercesi è stato consegnato alle formazioni partigiane.

Si lavora allo sgombero del porto di Genova

Genova 8 maggio.

Si continua a lavorare per aprire un varco attraverso le navi affondate che bloccano il porto di Genova, conseguendo buoni risultati.

E' in corso l'eliminazione delle mine dagli accessi al porto stesso e dalle rotte marittime in direzione sud-est. Non appena il porto sarà aperto a Genova saranno disponibili più di 12 banchine. Più ad ovest i porti minori di Oneglia e di Porto Maurizio sono in gran parte intatti e potranno essere sgombrati rapidamente.

DICHIARAZIONI DI MOLOTOF A S. FRANCISCO

Assoluta identità di vedute tra le Nazioni unite

San Francisco 8 maggio.

La giornata odierna della conferenza è stata assai laboriosa: sono stati esaminati i problemi della futura Europa.

Il Commissario degli Esteri sovietico Molotof ha detto nel corso della seduta che Stati Uniti, Regno Unito, Unione Sovietica e Cina sono completamente d'accordo sui principali emendamenti da apportarsi al progetto di Dumbarton Oaks.

Le quattro Nazioni ritengono che la proposta di organizzazione internazionale non possa intraprendere la revisione dei trattati internazionali fino al momento in cui l'organizzazione non sia effettivamente in grado di mantenere la pace. Molotof ha dichiarato anche di aver fiducia che la questione polacca verrà risolta con successo.

Si apprende che le delegazioni delle repubbliche sovietiche dell'Ucraina e della Russia Bianca hanno preso posto in seno ai Comitati della conferenza. Radio-Mosca informa che Molotof ha ricevuto Alvarez del Vayo, ex-Primo ministro repubblicano spagnolo.

LA GUERRA NEL PACIFICO

Tarakan occupata

Nuova York 8 maggio.

Una grossa formazione di superfortezze volanti ha attaccato quattro aeroporti nell'isola di Kiu-shu. Ad Okinawa continua l'avanzata. Metà della guarnigione giapponese è stata uccisa.

Aerei e navi da guerra hanno distrutto o danneggiato tra Giappone e Corea 9 navi nemiche. Sull'isola di Tarakan forze australiane e olandesi hanno realizzato progressi notevoli: la città omonima e il centro petrolifero sono stati completamente occupati; dall'aeroporto dell'isola decollano già aerei alleati.

Sono stati martellati aeroporti e obiettivi industriali a Formosa e nell'Indocina francese. A Mindanao forze americane sono a 32 km. dall'aeroporto di Maramag.

Onorificenza sovietica alla signora Churchill

Mosca 8 maggio.

Il Presidente dell'Unione Sovietica, Skvernik, ha conferito l'ordine della bandiera rossa del lavoro alla signora Clementine Churchill, presidentessa del comitato per gli aiuti alla Russia, per l'opera svolta nella raccolta di fondi per l'invio di materiale sanitario all'esercito rosso. Egli ha insignito inoltre della medaglia al valore del lavoro la segretaria del comitato stesso, miss Mabel Johnson.

Mano d'opera tedesca come riparazione di guerra

Mosca 8 maggio.

La rivista sovietica «La guerra e la classe operaia» prende in esame l'importante questione dell'impiego della mano d'opera tedesca nell'opera di ricostruzione in Europa. La rivista scrive: «Le riparazioni sotto forma di lavoro non sono soltanto un risarcimento dei danni di guerra; coloro che hanno causato le distruzioni debbono ricostruire ciò che hanno distrutto.

L'articolo conclude affermando che è necessario richiedere alla Germania anche importanti riparazioni in materie prime.

Dresda in mano dei russi

Mosca 8 maggio.

Un ordine del giorno del Maresciallo Stalin annunzia che le truppe del 1° fronte ucraino hanno occupato oggi Dresda.

Un altro ordine del giorno ha annunciato che la città cecoslovacca di Zuaim a sud-ovest di Brno è stata occupata dalle truppe del Maresciallo Malinovsky.

Le truppe di Tito a Zagabria

Belgrado 8 maggio.

La radio jugoslava annuncia che le truppe del Maresciallo Tito sono entrate oggi a Zagabria. Un precedente comunicato dava notizia della conquista di Karlovatz e di Varazdin.

Tutto il popolo di Padova intorno ai combattenti delle S.A.P.

Padova 8 maggio.

Gli Alleati entrarono in Padova la notte del 28 aprile, alle 23.15. La città era già completamente controllata dai patrioti agli ordini del Comando di Piazza e del C.L.N. Nelle campagne si combatteva ancora. Il bilancio delle due giornate — 28 e 29 — è eloquente da solo: migliaia di fascisti costretti alla resa e disarmati, due generali tedeschi e 12 mila uomini fra ufficiali e soldati fatti prigionieri e privati delle armi; circa 400 dei nostri caduti. Le perdite del nemico furono certamente maggiori. Gli Alleati giunsero ed occuparono la città senza colpo ferire. Tutti i ponti e gli edifici pubblici minati erano stati salvati dai patrioti.

A questi risultati partecipò tutto il popolo della città e delle campagne, ma essi furono il frutto di una lotta lunga e tenace, all'avanguardia della quale furono, nettamente, i comunisti. Senza tregua le S.A.P. da mesi e mesi si erano battute contro l'invasore ed i suoi complici.

I gerarchi tedeschi prigionieri

Lungo la strada molti compagni erano caduti. Bisognava vendicarli, ed era giunta l'ora. Intorno ai nuclei delle S.A.P. la popolazione lavoratrice delle fabbriche e quella delle campagne, uomini donne e ragazzi, insorsero. Ogni gruppo nemico disarmato significava un gruppo di patrioti in armi.

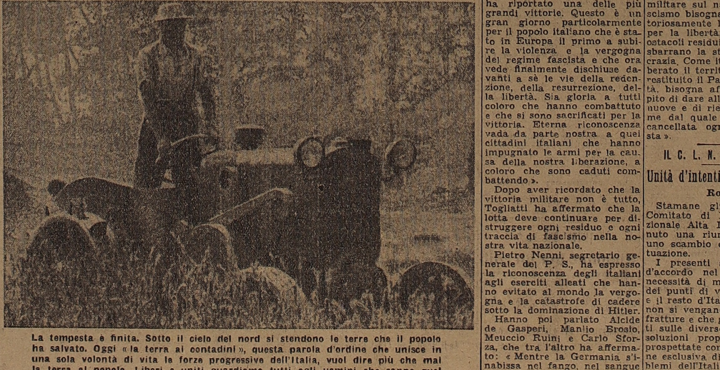
Le forze fasciste avevano capitolato all'alba del 28. I tedeschi no. Ma quando i Garibaldini della brigata «Sabbatucci» catturarono i generali von Schering, comandante di un corpo corazzato, e von Alten, comandante del presidio di Padova, verso le ore dieci anche i tedeschi iniziarono le trattative per la capitolazione. I patrioti pretesero: capitolazione senza condizioni, disarmo e, infine, deviazione delle colonne tedesche che si ritiravano da sud verso il Brennero, su strade obbligate. Queste condizioni furono accettate ed alle ore 15 si iniziò il disarmo dei tedeschi. Reparti germanici che tentarono di sfuggire furono attaccati alla periferia dai patrioti e, in combattimenti sanguinosi, sconfitti. Altri combattimenti si erano svolti in Padova, i più cruenti in piazza Spalato. In un tentativo germanico di assalire la sede — in un collegio di Gesuiti — del Comando dei Volontari della Libertà, anche i sacerdoti spararono dalle finestre. Mentre nella fase precedente alla insurrezione alcune autorità ecclesiastiche, sostenute anche da elementi politici, si erano sforzate di contenere la reazione delle masse alle infamie perpetrate da nazisti e fascisti, bisogna lealmente riconoscere che nell'ora decisiva dell'azione i membri del clero seppero compiere interamente il loro dovere. Un sacerdote che, impugnando una bandiera bianca, si dirigeva a parlamentare con un comando nemico, fu vittima di una scarica di fucilate e cadde ferito da due pallottole. Così pure, in provincia, i preti furono accanto ai contadini, nella lotta per la libertà.

Elogio degli Alleati

Per dichiarazione dei Comandi alleati (abbiamo sott'occhio un documento che lo attesta) «l'insurrezione armata della zona di Padova ha costituito un vero modello di cooperazione fra le truppe avanzanti e i reparti di patrioti operanti a tergo dello schieramento nemico».

Il furore popolare, esacerbato dal ricordo recente dei patrioti impiccati nelle piazze della città, avrebbe voluto procedere alla epurazione rapida e definitiva dei principali delinquenti. Ma ne fu ostacolato da certe influenze che ancora persistono ed alle quali il sentimento popolare non sa adattarsi, perchè le considera ingiuste e nocive. Molti sono i fascisti arrestati, ma sono troppi quelli che, con superficiale giudizio, sono stati rimessi in libertà. E, come a Padova, press'a poco il medesimo fenomeno si è verificato a Venezia e a Verona. Non così nel Bellunese, nell'Udinese, nel Trevigiano, nel Vicentino, dove le G.A.P. hanno potuto fare giustizia. E giustizia il popolo chiede insistente al Sindaco di Padova (che è il compagno Giuseppe Schiavon, comunista) così come al Prefetto, al Questore, ai membri del C.L.N. provinciale. Tanto più insistente è la richiesta, in quanto che le forze alleate, a causa dell'assassinio di quattro soldati appartenenti a reparti inglesi, uccisi al mattino del 30 da fascisti camuffati da patrioti, hanno ritenuto indispensabile emanare severe disposizioni. Il popolo intende che è giusto mantenere l'ordine: ma sa che, perchè l'ordine sia davvero e durevolmente mantenuto, è indispensabile togliere dalla circolazione i responsabili e i sicari del fascismo e del nazismo. Chiudiamo questa breve nota ricordando l'entusiasmo delirante col quale il popolo di Venezia, raccolto in piazza San Marco domenica scorsa in occasione della sfilata delle formazioni partigiane, accolse le parole del Comandante di una formazione garibaldina, che parlò per chiedere giustizia in nome dei nostri morti e per la rinascita del nostro Paese. La folla rispondeva gridando: «Giustizia! Epurazione!» e lanciando alti i nomi dei suoi Caduti.

U. A.



La tempesta è finita. Sotto il cielo del nord si stendono le terre che il popolo ha salvato. Oggi «la terra ai contadini», questa parola d'ordine che unisce in una sola volontà di vita le forze progressive dell'Italia, vuol dire più che mai la terra al popolo. Liberi e uniti guardiamo tutti agli uomini che sanno quel che resta da fare perchè la terra ritorni ad essere la vita.

Togliatti e i dirigenti dei partiti alla celebrazione della vittoria

Roma 8 maggio.

Per celebrare la definitiva sconfitta della Germania ha parlato questa sera al microfono Ivanoe Bonomi che ha dichiarato tra l'altro: «Sono lieto che in questa ora di giubilo l'Italia sia accanto ai suoi grandi alleati dell'altra guerra. Come nel novembre 1918 l'Italia nella luce di Vittorio Veneto salutava la vittoria del mondo libero sui crollati imperi di Berlino e di Vienna, così in questo maggio luminoso l'Italia, orgogliosa dei suoi prodi che hanno contribuito alla nuova vittoria comune, saluta l'avvento di un nuovo mondo sgombro di minacce e pacificato nella libertà».

Ha poi preso la parola il compagno Palmiro Togliatti, vice-presidente del Consiglio, che ha dichiarato: «La libertà ha riportato una delle più grandi vittorie. Questo è un gran giorno particolarmente per il popolo italiano che è stato in Europa il primo a subire la violenza e la vergogna del regime fascista e che ora vede finalmente dischiuse davanti a sè le vie della redenzione, della resurrezione, della libertà. Sia gloria a tutti coloro che hanno combattuto e che si sono sacrificati per la vittoria. Eterna riconoscenza vada da parte nostra a quei cittadini italiani che hanno impugnato le armi per la causa della nostra liberazione, a coloro che sono caduti combattendo».

Dopo aver ricordato che la vittoria militare non è tutto, Togliatti ha affermato che la lotta deve continuare per distruggere ogni residuo e ogni traccia di fascismo nella nostra vita nazionale.

Pietro Nenni, segretario generale del P. S., ha espresso la riconoscenza degli italiani agli eserciti alleati che hanno evitato al mondo la vergogna e la catastrofe di cadere sotto la dominazione di Hitler.

Hanno poi parlato Alcide de Gasperi, Manlio Brosio, Meuccio Ruini e Carlo Sforza, che tra l'altro ha affermato: «Mentre la Germania s'inabissa nel fango, nel sangue e quasi nel ridicolo, l'Italia del popolo redime, eroica, un passato di colpe non sue. La riscossa del nord prova quel che il popolo italiano avrebbe potuto compiere l'8 settembre 1943 se fosse stato libero di sè. Anche allora gli italiani erano pronti ad insorgere e battersi: e se ciò fosse accaduto gli alleati avrebbero forse vinto un anno prima».

Un commento dell'«Unità»

Roma 8 maggio.

I commenti e gli editoriali della stampa romana sono oggi dedicati alla fine della guerra europea. A questo proposito *l'Unità* scrive tra l'altro:

«In questa ora di esultanza sentiamo tuttavia viva, come democratici e come italiani, la preoccupazione per l'avvenire. Come democratici, perchè, finita la guerra di liberazione, raggiunta pienamente la vittoria militare sul nazismo e sul fascismo bisogna concludere vittoriosamente la lotta popolare per la libertà, abbattendo gli ostacoli residui del passato, che sbarrano la strada alla democrazia. Come italiani perchè, liberato il territorio nazionale e restituito il Paese alla sua unità, bisogna affrontare il compito di dare all'Italia istituzioni nuove e di riedificare un regime dal quale sia per sempre cancellata ogni ombra fascista».

IL C. L. N. A. I. A ROMA

Unità d'intenti tra Nord e Sud

Roma 8 maggio.

Stamane gli esponenti del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia hanno tenuto una riunione per avere uno scambio di idee sulla situazione.

I presenti si sono trovati d'accordo nel riaffermare la necessità di mantenere l'unità dei punti di vista tra il Nord e il resto d'Italia in modo che non si vengano a determinare fratture e che gli apprezzamenti sulle diverse questioni e le soluzioni proposte non siano prospettate come preoccupazione esclusiva di risolvere i problemi dell'Italia settentrionale, ma siano invece considerate unitariamente per tutta l'Italia.

I sindacati russi durante la guerra

Pubblichiamo alcuni dei passi più significativi del discorso del compagno Kusnetzow, capo della delegazione sindacale russa al congresso mondiale dei sindacati a Londra, per renderci conto dell'attività e della presa di posizione dei sindacati russi a riguardo d'importanti problemi.

1\. - *I concorsi nel campo sociale.* — Tra le funzioni più importanti dei sindacati sovietici vi è il guidare le masse e dare loro quotidianamente un aiuto pratico per i concorsi nel campo sociale. A questi concorsi generali dell'Unione partecipano migliaia di lavoratori sovietici, ingegneri e tecnici di tutti i rami dell'industria, dell'organizzazione, dei trasporti e dell'agricoltura. L'intero paese conosce i risultati delle migliori aziende e questi eroici lavoratori sono stimatissimi nel nostro paese.

Durante gli anni della guerra operai ed operaie, scienziati e tecnici hanno dato prova della loro iniziativa creatrice sottoponendo migliaia di proposte per la razionalizzazione. L'applicazione di queste proposte ha migliorato l'organizzazione del lavoro e la tecnica della produzione; essa ha fatto risparmiare milioni di ore lavorative e centinaia di migliaia di tonnellate di metallo e di carburante ed ha così grandemente accresciuto il potenziale industriale. Dei comitati sindacali per le officine e le aziende sono di grande aiuto a questi operai-inventori.

Nelle varie aziende i sindacati organizzano l'assistenza cameratesca per i principianti che ancora stanno imparando il loro nuovo mestiere.

2\. - *Le paghe aumentate del 54 per cento.* — Nonostante le dure difficoltà del tempo di guerra le organizzazioni sindacali fanno di tutto per migliorare le condizioni materiali e la vita degli operai e degli impiegati. In confronto al 1940, nell'anno 1944 i salari mensili sono aumentati del 54 per cento in tutti i rami dell'industria.

Lo Stato sovietico concede delle enormi somme per l'assicurazione sociale degli operai. Questi fondi sono spesi per l'assistenza medica gratuita, per l'assistenza agli operai ed impiegati in caso di malattia, per le donne incinte, per la pensione per la vecchiaia e per le pensioni agli operai anziani del lavoro e per ogni altra sorta d'assistenza sociale.

3\. - *L'assistenza per l'Armata rossa e le vittime della guerra.* — Dai primi anni della guerra i sindacati sovietici hanno assistito l'Armata Rossa in tutti i modi. Centinaia di case di cura dei sindacati sono state trasformate in ospedali. Migliaia di membri dei sindacati, tra cui parecchie donne e ragazze, dedicano il loro tempo libero al lavoro negli ospedali. Essi curano i feriti e gli ammalati dell'Armata Rossa. I sindacati hanno organizzato la formazione di 160.000 infermiere.

4\. - *I Paesi liberati.* — La classe operaia e tutti gli elementi progressivi nei paesi liberati, educati alla dura scuola della lotta per la liberazione, devono combattere per la distruzione totale del fascismo e di tutte le sue influenze; essi devono combattere per la rinascita ed il rafforzamento della democrazia, che assicura la partecipazione attiva degli operai all'amministrazione politica ed economica del paese.

5\. - *La situazione del dopoguerra.* — Lo sfacelo militare della Germania fascista non significa ancora la distruzione radicale del fascismo.

E' perciò di assoluta necessità fare delle condizioni nel dopoguerra tali da rendere impossibile alla Germania la preparazione e l'inizio di una nuova guerra. Per raggiungere questa meta è di capitale importanza l'ulteriore rafforzamento dell'unità dei paesi democratici e la loro stretta collaborazione durante la guerra e nel dopo-guerra. Le Nazioni Unite approfondiranno ancora maggiormente la loro amicizia, amicizia necessaria per la fine vittoriosa della guerra e l'instaurazione di una pace sicura e duratura.

Il fattore essenziale e il rafforzamento dell'unità dei paesi amanti della pace nell'unità nazionale ed internazionale della classe operaia.

I sindacati dell'Unione Sovietica sono sempre stati i precursori della unità della classe operaia e dei sindacati internazionali. I sindacati sovietici hanno sempre, e senza esitazione, favorito ogni misura ed ogni proposta per un profondo avvicinamento e per il rafforzamento delle relazioni tra i sindacati sovietici ed i sindacati dei paesi democratici.

6\. - *Un'organizzazione sindacale mondiale.* — Sarà però particolarmente salutata dai sindacati sovietici la creazione di una nuova organizzazione sindacale internazionale. Gli operai non solo dell'Unione Sovietica, ma la classe operaia del mondo intero, saluterà la creazione di un'organizzazione sindacale mondiale, capace di difendere sempre e fino alla fine gli interessi del ceto operaio.

Libertà con salvagente

Un confratello della sera sotto il titolo «Un giusto rilievo» pubblica una lettera di un lettore apolitico che lancia un grido d'allarme per il gran rosso che a sentir lui ci sarebbe in giro per Milano. «Se continuiamo così, c'è da pensare che sarà bene che inglesi e americani stiano qui per un pezzo!» osserva in fondo.

Strane impressioni, curiose conseguenze. C'è in giro molto rosso? Troppi fazzoletti garibaldini sfilano sotto le bandiere tricolori della Patria liberata? Ci viene il dubbio che chi se ne spaventa così arrivi a pensare piuttosto qualche altra cosa: «Peccato che se ne siano andati troppo presto i tedeschi!».

I partiti, che portano il rosso sulle loro bandiere sarebbero, per l'autore del «giusto rilievo», delle «strutture artificiose che hanno falsato l'aspetto della Patria». La frase è nebulosa, ma ci si intravede qualcuno che di quei partiti ne farebbe a meno volentieri. Proprio di un partito come il nostro non ci sarebbe bisogno e allora non ci sarebbe più da invocare stranieri in casa! Già, un partito come il nostro che ha il torto di aver dato alla Patria il numero più grande di combattenti, i martiri più numerosi. Già un partito come il nostro che ha il torto di aver detto sempre che solo il popolo in armi poteva riscattare dalla vergogna l'Italia portata dal fascismo a combattere una guerra rovinosa e ingiusta.

E la conclusione, che ricorda certe conclusioni fasciste, è che bisogna fare a meno dei partiti!

E' un po' difficile spiegarsi come un giornale di un partito politico, che dovrebbe pur considerare necessaria la funzione delle organizzazioni politiche che orientano ed educano le masse, non abbia di meglio da riportare che simili sfoghi di simili presunti apolitici.

Si vuole o non si vuole la libertà? E se si vuole perchè non lasciarla a chi porta il fazzoletto dal colore del sangue perduto dai compagni?

Si vuole l'indipendenza? E se si vuole perchè cercar sostegno fuori che nelle forze valide che il nostro popolo ha pur mostrato di avere?